

1 COS'E' UN BACINO DI LAMINAZIONE?

Un bacino di laminazione è un “parcheggio” temporaneo per quella parte di acqua che un fiume non riesce a contenere in caso di piena. Viene perciò individuata un'area destinata ad accumulare, per un limitato periodo di tempo (le ore necessarie al passaggio del colmo di piena), parte della portata che transita nel fiume. Immediatamente prima che il fiume esondi, viene quindi aperto il “parcheggio” in modo che l'acqua riempia in maniera controllata quest'area senza che il fiume esondi, così da evitare danni a cose o persone.

1. UN BACINO DI LAMINAZIONE E' UN LAGO?

NO! Un bacino di laminazione è un'area che rimane normalmente vuota e fruibile dal punto di vista ambientale, turistico, agricolo, etc. Solo nei rari casi in cui il fiume arriva al limite di esondazione l'area viene allagata, per alcune ore. Tale operazione prende il nome di laminazione della piena, da cui appunto il conseguente termine di bacino di laminazione riferito all'area provvisoriamente adibita a “parcheggio” dell'acqua.

3 PERCHE' E' IMPORTANTE?

Lo scopo di un bacino di laminazione è di ridurre le portate che transitano più a valle al fine di scongiurare le alluvioni, preservando le cose e soprattutto la vita delle persone.

4 E' VERO CHE UN BACINO DI LAMINAZIONE SI RIEMPIE DI DETRITI E RIFIUTI IN CASO DI ALLAGAMENTO?

NO! Per evitare ciò vengono realizzate delle apposite griglie nelle opere di presa (ovvero dove l'acqua inizia a essere deviata verso il “parcheggio”) allo scopo di limitare l'ingresso di trasporto solido.

5 A CHE PORTATA PUO' ARRIVARE IL PIAVE?

Vari sono gli studi sulla portata del Piave, che chiaramente varia in funzione dei tempi di ritorno e parametri considerati. È stato stimato che la piena del 1966 sia arrivata a circa 5000 metri cubi al secondo.

6 CHI LO HA DETTO?

Autorevoli studiosi, a partire dai primi anni dopo l'evento. In particolare ciò deriva da approfonditi calcoli e studi della commissione ministeriale De Marchi istituita dopo l'alluvione del 1966, ma anche da successivi e ulteriori studi di docenti universitari del calibro dei proff. Ghetti, D'Alpaos e Marani in epoche diverse. Tale dato viene confermato anche dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali nel suo sito internet: <http://www.adbve.it/Documenti/00/piave2.htm> (5000 metri cubi al secondo a Segusino).

7 A QUANTO E' ARRIVATA LA PORTATA DEL PIAVE CON VAIA?

In occasione di Vaia è transitata a Busche una portata massima di circa 2500 metri cubi al secondo (cioè la metà di quanto potrebbe accadere).

8 CON VAIA SI E' RISCHIATA L'ESONDAZIONE DEL PIAVE?

SI! in occasione di quell'evento si è rischiate l'esondazione nel tratto terminale del fiume e le aree golenali sono state interamente allagate, come ampiamente documentato fotograficamente.

9 BASTA LA MANUTENZIONE PER EVITARE LE ESONDAZIONI?

ASSOLUTAMENTE NO! La manutenzione non basta. Gli studi dell'Autorità di Distretto hanno ripetutamente dimostrato che la capacità di portata nel tratto terminale (da Ponte di Piave in giù) è, oggi, al massimo di 2.400 metri cubi al secondo con annullamento del franco, cioè la metà di quello che servirebbe per scongiurare pericoli di esondazione. Il franco idraulico, in parole povere è la distanza verticale tra la quota massima dell'acqua e il bordo superiore dell'argine.

10 BASTA SVUOTARE I LAGHI DI MONTAGNA?

NO! Non basta svuotare i serbatoi dei laghi di montagna. La distanza dal tratto più pericoloso, i volumi che possono essere messi in gioco e l'impossibilità (per la sicurezza delle sponde) di prevedere uno svaso rapido nel caso di due onde di piena ravvicinate, fanno sì che i serbatoi non siano assolutamente sufficienti per assicurare la sicurezza nel basso corso del fiume Piave. Senza considerare che alcuni importanti affluenti del Piave si innestano a valle dei laghi di montagna, come per esempio il Cordevole, che tanti danni ha creato durante l'evento Vaia. E' pertanto evidente che se un affluente aggiunge portata a valle dei laghi, questi non possano avere alcuna efficacia nella laminazione delle piene.

11 SOLO IL COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO DOVREBBE SOPPORTARE DISAGI PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEI CITTADINI?

NO! Da decenni i laghi di montagna vengono svuotati in piena stagione turistica allo scopo di contribuire alla laminazione delle piene creando grossi danni all'indotto economico del turismo, all'ecosistema dei laghi, agli aspetti energetici legati all'idroelettrico e mettendo a rischio l'utilizzo degli stessi a fini di Protezione Civile, come ad esempio nel caso ci sia necessità di pescare acqua dai laghi per spegnere gli incendi boschivi. Tutto ciò alimenta da sempre la protesta dei comuni rivieraschi della provincia di Belluno e dello stesso ente Provincia.

12 PERCHE' NON SI ALZANO GLI ARGINI?

Attualmente la portata massima del tratto terminale è stimata in 2400/2500 metri cubi al secondo.

Con una serie di interventi è possibile aumentare la portata fino a non più di 3000 metri cubi al secondo. Incrementarla ulteriormente non è possibile, sia perché la pendenza del tratto terminale è troppo ridotta e il mare farebbe da "tappo", soprattutto in presenza di vento scirocco, sia perché ciò richiederebbe un consistente incremento dell'altezza degli argini. Ma per incrementare l'altezza degli argini è necessario aumentarne anche la sezione (ovviamente verso l'esterno, per non ridurre la sezione del fiume).

Lo spazio all'esterno degli argini attuali è occupato da decenni da migliaia di abitazioni e infrastrutture che andrebbero eliminate. Inoltre, con il crescere dell'altezza degli argini crescerebbe anche il rischio idraulico di eventuale cedimento.

Il Ministero dell'Ambiente, con Decreto direttoriale n. 506/STA del 30.11.2016, ha finanziato, in relazione alle predette opere di mitigazione previste nel Piano Gestione Rischio Alluvioni, il progetto denominato sinteticamente "Riqualificazione fluviale del tratto terminale del fiume Piave" individuando l'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali quale soggetto beneficiario ed attuatore. Con l'obiettivo di arrivare a una portata transitabile di 3000 metri cubi al secondo.

13 PERCHE' NON SI SCAVA IL LETTO DEL FIUME?

Perché non risolverebbe il problema dei 2000 metri cubi al secondo mancanti in quanto la

capacità di portata del tratto terminale è determinata dalla configurazione delle strutture arginali e soprattutto dalla quota rispetto al livello del mare. Scavare il letto del fiume può aiutare a risolvere problemi locali, ma non può arrivare a risolvere il problema delle piene più gravose.

14 IL BACINO DI LAMINAZIONE SERVE A SALVARE CASE E VIGNETI NELLA GOLENA?

NO! La golena deve continuare ad essere impegnata nel corso di una piena, il bacino di laminazione serve invece a salvare le persone e le case fuori dalla golena, a scongiurare le rotture arginali con immensi allagamenti per i territori e i paesi o città che sorgono al di fuori delle arginature. Il bacino di laminazione infatti entra in funzione solo dopo che le aree golenali sono state interamente interessate e il franco arginale è ridotto al minimo.

15 QUANTI BACINI DI LAMINAZIONE SERVONO SUL PIAVE?

Più che quanti bacini di laminazione servono, si ritiene corretto parlare di che volume di laminazione ci sia bisogno. L'Autorità di Distretto ha stimato il volume necessario in 70 - 80 milioni di metri cubi. Probabilmente, oltre al bacino di Ciano, servirà almeno un altro bacino di laminazione.

16 PERCHE' NON BASTA IL BACINO DI CIANO?

Il bacino di Ciano avrà un volume utile, nell'ipotesi massima, di 30 - 40 milioni di metri cubi; da solo sarebbe pertanto insufficiente a laminare le piene del fiume Piave. Per ovvie ragioni anche eventuali altre opere a valle di Ciano a loro volta, da sole, sarebbero insufficienti e non garantirebbero nemmeno i territori appena a monte delle stesse.

17 E' VERO CHE ESISTE GIA' IL PROGETTO?

NO! Non esiste ancora il progetto. Anni fa era stata presentata una proposta di progetto da parte di una ditta privata, ma non è quella che la Regione vuole realizzare. Se esistesse già il progetto, il Ministero non avrebbe destinato nel 2016 fondi per la progettazione e la Regione non avrebbe indetto la gara di progettazione, attualmente in corso. In tale bando di gara è previsto che lo studio di progettazione vincitore rediga ex novo tutte le fasi progettuali in collaborazione con l'Università di Padova e tenendo conto massimamente anche degli aspetti ambientali.

18 E' VERO CHE IL PROGETTO PREVEDE MURI DI CEMENTO ARMATO ALTI 9 METRI E LUNGI CENTINAIA DI METRI?

NO! Il bando di gara prevede che siano ridotte al minimo le opere in calcestruzzo, così come gli scavi. L'esperienza di opere analoghe porta a dire che solo l'opera di presa e di restituzione saranno realizzate in calcestruzzo, mentre tutte le opere di contenimento (arginature) saranno realizzate in terra. Anche dal punto di vista paesaggistico dunque si tratterà di un'opera di contenimento di impatto visivo assolutamente trascurabile.

19 ARGINI ALTI 8/9 METRI IN TERRA SAREBBERO DEVASTANTI DAL PUNTO DI VISTA DELL'IMPATTO VISIVO?

NO. Si tratta di arginature che sono storicamente presenti in gran parte della pianura veneta e che interessano i principali fiumi del Veneto, a cui siamo assolutamente abituati. Nel caso di alcuni fiumi essi arrivano ad altezze anche maggiori. Allo stesso modo, arginature in terra sono presenti anche nei bacini di laminazione già realizzati (per esempio il bacino di Caldogno)

20 E' VERO CHE DALLE COLLINE DEL PROSECCO SITO UNESCO LA VISIONE DEL BACINO SARA' DEVASTANTE PER IL PAESAGGIO?

Come detto solo le opere di presa e restituzione saranno realizzate in cemento. Si tratta di opere puntuali che con pochi e semplici accorgimenti potranno essere nascoste e ben inserite nel contesto paesaggistico come accade anche per altre opere idrauliche in contesti di pregio (per esempio le numerose briglie presenti nelle aree dolomitiche, anch'esse aree Unesco). L'opera non ricade comunque nel territorio del sito UNESCO.

Nel sito delle grave di Ciano, si ricorda che è peraltro in fase di progettazione il "nuovo ponte di Vidor", che visivamente sarà decisamente più impattante.

21 E' VERO CHE NELLE AREE RETE NATURA 2000 LE NORME EUROPEE VIETANO LA COSTRUZIONE DI BACINI DI LAMINAZIONE?

NO! Le norme europee ammettono questo tipo di opere nelle aree Rete Natura 2000. In caso di habitat prioritari è però necessario che siano realizzate opere compensative.

22. E' VERO CHE QUANDO VENGONO REALIZZATI I BACINI DI LAMINAZIONE NON SONO PREVISTE OPERE DI MITIGAZIONE O COMPENSATIVE?

NO! Con la realizzazione di bacini di laminazione sono già state realizzate anche oasi naturalistiche, piste ciclabili, percorsi naturalistici, etc.

23 E' VERO CHE IL COMUNE DI CROCETTA NON E' MAI STATO COINVOLTO?

NO! Il Comune di Crocetta ha potuto partecipare nella fase concertativa dei Piani dell'Autorità di Bacino. Successivamente al finanziamento della progettazione del bacino è stata effettuata una riunione presso il Comune, a cui ha partecipato anche l'assessore all'Ambiente e Protezione Civile della Regione del Veneto, che ha chiesto esplicitamente la partecipazione del Comune alla fase progettuale. Successivamente ci sono stati vari incontri a livello politico e vari incontri istituzionali, tra cui quelli organizzati dalla Prefettura di Venezia in data 9 dicembre 2019 e dalla Prefettura di Treviso in data 19 febbraio 2020 finalizzati alla valutazione degli interventi da realizzare.

24 E' STATA DATA LA POSSIBILITA' AL COMUNE DI CROCETTA DI PROPORRE SOLUZIONI ALTERNATIVE?

Sì! E' stato chiesto in più occasioni di proporre soluzioni alternative di pari efficacia idraulica, ma il Comune non lo ha mai fatto. Successivamente ha presentato un ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche contro la realizzazione dell'opera.

25 NON SI E' TENUTO CONTO DELLA POSIZIONE RIGIDA DEL COMUNE DI CROCETTA?

Se ne è tenuto conto tanto che è stato formalmente chiesto dalla Regione al Ministero dell'Ambiente se volesse confermare il finanziamento di questo intervento o meno e la risposta conteneva quanto segue: "Con nota prot. 5723 del 26.03.2020 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel ribadire che <<...l'esigenza di messa in sicurezza dell'intera asta fluviale del Piave appare urgente e non procrastinabile al fine di garantire la salvaguardia della popolazione... Considerate altresì le preoccupazioni delle realtà territoriali in merito al potenziale impatto ambientale delle opere...>> suggerisce di valutare l'opportunità di avvalersi dello strumento del "Contratto di Fiume" finalizzato alla realizzazione di una programmazione negoziata degli interventi nell'ottica di garantire una corretta gestione delle risorse idriche, la valorizzazione sui territori fluviali, la salvaguardia

dal rischio idraulico e lo sviluppo delle aree coinvolte <<...assicurando il massimo coinvolgimento, oltre che dei soggetti istituzionali territoriali, anche i comitati e...le realtà associative, al fine di pervenire alla più ampia partecipazione e condivisione delle decisioni>> ritenendo utile <<...l'adozione di efficaci azioni compensative e di mitigazione degli impatti delle opere al fine del loro migliore inserimento nel contesto ambientale>>.

26 E' VERO CHE I COMUNI NON SONO STATI COINVOLTI?

NO! Tutti i Comuni hanno potuto partecipare nella fase concertativa dei Piani dell'Autorità di Bacino e sono stati invitati ai due incontri organizzati dalla Prefettura di Venezia e dalla Prefettura di Treviso.

27 QUALE E' STATA LA POSIZIONE DEL PREFETTO DI VENEZIA NEL CORSO DELL'INCONTRO?

Nel corso dell'incontro si è espresso nel modo seguente: “la situazione va affrontata in tempi stretti perché il Piave è pericoloso da tempo e ora si dispone di una soluzione che risolverebbe buona parte del problema, cui seguiranno altri utili interventi in altre zone lungo l'asta del fiume; la situazione va seguita congiuntamente da Stato, Regione, Comuni, Province e Autorità tecniche per cui andrà istituito in Prefettura a Venezia o a Treviso un tavolo formato da Enti, che hanno precise responsabilità al riguardo, per seguire nella massima trasparenza tutto il procedimento”

28 QUAL'E' STATA LA POSIZIONE DEL PREFETTO DI TREVISO?

Questo è quanto espresso dal Prefetto di Treviso: “nel prendere atto che il Piano stralcio è stato il risultato di compartecipazione e che serviranno più bacini di laminazione e sarà necessario iniziare dal bacino presso le grave di Ciano a Crocetta del Montello in quanto è l'intervento più “robusto”, conclude che è necessario dare inizio alle attività al più presto per preservare l'incolumità pubblica anche perché il progetto è stato finanziato dal Ministero. Auspica, infine, che le comunità locali siano coinvolte per dare il loro contributo all'attività di progettazione” (estratto dal verbale Prefettura di Treviso prot. n. 42377 del 30.04.2020).

29 QUAL'E' LA POSIZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO?

Il direttore interregionale dei Vigili del Fuoco, partecipando alle riunioni convocate dai Prefetti, ha sempre sottolineato la necessità di procedere speditamente con l'intervento, visto l'elevatissimo rischio per l'incolumità pubblica.

30 E' VERO CHE IL PROGETTO, UNA VOLTA REALIZZATO, NON VERRA' VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE?

NO! Il progetto dovrà essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, come previsto dalla legge e come accaduto anche per gli altri bacini di laminazione realizzati o in corso di realizzazione.

31 COS'E' IL CONTRATTO DI FIUME?

Il Contratto di Fiume è un atto volontario di impegno, condiviso da diversi soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati ai corsi d'acqua, finalizzato a trovare modalità unitarie per perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di rigenerazione socio-economica del sistema fluviale.

32 PERCHE' NON VIENE AVVIATO IL CONTRATTO DI FIUME?

Il percorso per arrivare al Contratto di fiume del Piave è stato attivato nel novembre 2014 nel basso corso del fiume. Esso si è concretizzato con la firma di un documento d'intenti condiviso tra tutti gli enti pubblici e associazioni del basso Piave in provincia di Venezia individuando nel BIM Basso Piave l'Ente di coordinamento organizzativo per l'avvio del processo, a partire dall'organizzazione delle attività del gruppo promotore costituito dai firmatari del manifesto di intenti.

Successivamente, nel 2016, è stato attivato un analogo processo per l'intero corso del fiume Piave attraverso un'iniziativa della Confederazione regionale pescatori del Veneto, con il supporto economico del Tavolo Blu per la pesca ricreativa della Regione Veneto, con la partecipazione anche dei tre BIM (Alto, Medio e Basso Piave).

Ancorché non obbligatorio, la Regione ha aderito alla richiesta di avviare il contratto di fiume e, con nota prot. 136262 del 27.03.2020, ha poi suggerito il coordinamento del Contratto di fiume da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale, organismo che dipende direttamente dal Ministero dell'Ambiente e il cui supporto offre garanzia di massima efficacia. Ha quindi perfezionato tale proposta anche con la DGR 574/2021. L'Autorità non ha però ritenuto fosse il caso di aderire alla richiesta e pertanto adesso si stanno verificando le modalità per avviare il contratto di fiume con il supporto dei tre BIM, garantendo quindi la massima partecipazione dei Comuni.

33 BISOGNA ATTENDERE IL TERMINE DEL CONTRATTO DI FIUME PER PROCEDERE CON L'INTERVENTO?

NO! Al riguardo, l'allora Sottosegretario di Stato all'Ambiente, con nota n. 54080 in data 22 dicembre 2020 indirizzata al Comune di San Donà, ha precisato come "occorra procedere speditamente alla definizione della progettazione per avviare prima possibile le opere programmate" e come lo strumento del "Contratto di fiume", possa essere utilizzato quale percorso parallelo per coinvolgere tutti i soggetti interessati, istituzionali e non, alla problematica ponendo un termine definito all'espressione dei suoi orientamenti.

34 CHI HA DECISO DI REALIZZARE IL BACINO?

In Italia il compito della pianificazione delle opere idrauliche da realizzare è in capo all'Autorità di Bacino Distrettuale, organismo presieduto dal Ministero della Transizione Ecologica.

Con Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente n. 505 del 22.11.2017 il bacino di Ciano veniva inserito nel primo stralcio di interventi a valere sulle disponibilità del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico. La valutazione dell'intervento da parte dell'Autorità di Bacino, all'interno del sistema RENDIS (per la definizione delle priorità di finanziamento delle opere di mitigazione del rischio), riporta la <<...priorità alla progettazione delle casse di Ciano, tenendo conto che tali opere dovranno successivamente interagire con ulteriori sistemi di laminazione, al fine di ottenere una capacità di laminazione complessiva compatibile con un evento caratterizzato da tempo di ritorno almeno centenario. Tali sistemi andranno individuati una volta stabilita l'effettiva capacità di portata della tratta terminale del f. Piave. Nel contesto della progettualità va inoltre ulteriormente approfondita la questione del miglioramento dell'assetto idromorfologico del corso d'acqua, in esito agli elementi progettuali di carattere definitivo. Nelle successive fasi di progettazione dovranno essere valutati il pericolo e rischio residuo post-opera e dovrà essere posta particolare attenzione nell'elaborazione del piano manutenzione dell'opera e delle sue parti come previsto dall'art. 38 DPR 5 10 2010 >>.

35 CHI HA FINANZIATO LA PROGETTAZIONE DELL'OPERA?

Il Ministero dell'Ambiente. Con Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente n. 505 del

22.11.2017 (Ministro Gianluca Galletti – Governo Gentiloni) è stato approvato il primo stralcio di interventi contro il dissesto idrogeologico a valere sulle disponibilità del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico ex art. 55 L.28.12.2015, n. 22, comprendente l'intervento denominato "Casse di espansione per le piene del fiume Piave in corrispondenza delle Grave di Ciano" - Comune di Crocetta del Montello (TV), dell'importo di 55.300.000,00 Euro, finanziandone la progettazione per Euro 1.651.700,00 cod. Rendis 051R231/G. Con lo stesso Decreto ministeriale è stato anche individuato il Presidente della Regione, nella qualità di Commissario straordinario Delegato per il Rischio Idrogeologico nel Veneto, quale Soggetto responsabile dell'attuazione degli interventi.

36 COSA SUCCEDA SE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE NON PROCEDE CON L'OPERA ESSENDO STATO NOMINATO SOGGETTO ATTUATORE DAL GOVERNO?

Ne risponde in tutte le sedi, dal punto di vista civile, penale ed erariale.

37 E' VERO CHE ZAIA HA DECISO DI REALIZZARE QUEST'OPERA?

NO! Zaia, in qualità di Commissario governativo straordinario contro il dissesto idrogeologico (non quindi come Presidente della Regione) ha affidato all'Autorità di Distretto (e non poteva fare altrimenti), che è l'organismo del Ministero preposto in Italia alla pianificazione delle opere di mitigazione del rischio idraulico, e a prestigiosi ed esperti universitari, universalmente riconosciuti, il compito di definire priorità e caratteristiche degli interventi.

Sulla base di tali studi il Ministero dell'Ambiente ha ritenuto di finanziare la progettazione dell'opera.

Nel documento del piano si legge: "In esito agli eventi alluvionali del 31 ottobre – 2 novembre 2010 il Presidente del Consiglio dei Ministri con apposita ordinanza n. 3906 del 13 novembre 2010 ha stabilito le linee fondamentali riguardo gli interventi urgenti di protezione civile. Con tale Ordinanza, all'art. 1, ha altresì nominato il Presidente della Regione del Veneto Commissario delegato per il superamento dell'emergenza".

Successivamente con Ordinanza n. 2 del 23 novembre 2010 il Commissario delegato ha nominato i soggetti attuatori, tra i quali figura il Segretario Generale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione e dell'Adige, nominato soggetto attuatore per quanto riguarda la pianificazione di azioni e interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico (in quanto è l'Autorità di Bacino l'ente preposto alla programmazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico).

38 COS'E' L'AUTORITA' DI BACINO E DA CHI E' COMPOSTA?

Il territorio italiano è stato ripartito in otto distretti idrografici. In ciascun distretto idrografico è istituita l'Autorità di bacino distrettuale, che dipende dal Ministero per la Transizione Ecologica e che svolge attività di pianificazione e programmazione per la difesa idrogeologica, per la realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio, per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici. All'organo deliberante dell'Autorità di Distretto Alpi Orientali (l'attuale nome), la Conferenza Istituzionale Permanente, partecipano la Presidenza del Consiglio dei Ministri, 4 Ministeri (Ministero della Transizione Ecologica, che la presiede, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), 2 Regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia, e 2 Province Autonome (Trento e Bolzano).

39 CHI APPROVA IL PIANO STRALCIO?

Il piano stralcio viene approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito della sua adozione da parte della Conferenza Istituzionale Permanente.

40 A QUANDO RISALE L'ULTIMA APPROVAZIONE DEL PIANO STRALCIO DEL PIAVE?

L'ultima approvazione di piano stralcio del Piave risale al 21 novembre 2013 (presidente del consiglio Enrico Letta) che ha approvato, "ai sensi dell'art. 68 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e, ai sensi della legge n. 183 del 1989, nei limiti dell'art. 175, comma 1, e dell'art. 170, comma 2 - bis , del medesimo decreto legislativo, con le modalità di cui all'art. 66 dello stesso decreto legislativo, il «Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini)», tenuto conto anche del "Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del medio e basso corso del fiume Piave (P.S.S.I.P.)" approvato il 2 Ottobre 2009 (presidente del Consiglio Silvio Berlusconi), come indicato all'articolo 1 del Decreto. Attualmente è in fase di revisione anche il piano di gestione del rischio alluvioni sempre da parte dell'Autorità di Bacino.